

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

**INSERZIONI**  
 Non si accettano inserzioni, se non a pagamento: anticipato, per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli continuati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuati i domini - Amministrazione Via Gorki n. 10. - Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Merostovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin - Un numero cent. 10, arretrate cent. 80

## IL SENATORE PECILE e la medaglia d'oro.

Nel numero di sabato, per l'opinionista della Cronaca, abbiamo registrato l'unico nostro Senatore, dottore nonché commendatore Gabriele Luigi Pecile conseguita dal Ministero una medaglia d'oro per le sue meritorie e patriottiche operazioni verso la istruzione popolare qual Presidente dei Giardini d'infanzia in Udine. Però la notizia venne data dal Cronista in forma troppo confusa e fuda, quindi creiamo nostro dovere aggiungere qualche parola di congratulazione, anche segno dell'ospitalità degli Udinesi, agli abitanti dei Corpi santi, insomma di tutti i Friulani.

Il Senatore Pecile, come dicemmo giorni addietro, dall'agosto del 1886 ad oggi fondò proprio sull'abici la propria opera di uomo pubblico; e questo per semplice caso, vale a dire perché Quintino Sella, appena venuto tra noi commissario del Re, in forza dei poteri straordinari lo nominava Ispettore straordinario. Quindi da quel momento giorno il Pecile cominciò a spiegarci qualità egregie, e assino allora lenti, che fruttarono poi, com'è di tutte le cose umane, parte di bene e parte di male. E dopo battezzato dal Sella, venne cresimato dai Prefetti che suggerirono al Governo d'affidargli cariche ed ingereze scolastiche. Ed egli, lasciandosi con Presidi, Direttori, maestri, maestre e maestrine, che di lui ammiravano i destreggiamenti e certi tratti di spirito, acquistò nomea e aderenza di cui seppe abilmente giovarsi per le alte sue aspirazioni nell'amministrazione del Comune e persino sedere tra i legislatori.

Ora, fermo che l'abici fu il piedestallo del dottor Pecile per salir sublime, contiamo doverci l'iniziativa in Udine dei Giardini d'infanzia. E noi che partecipiamo col nostro modesto obolo a quella istituzione, non ci siamo mai sognati di avversari. Quindi vera stoltezza quanto sabbato stampavasi contro noi sull'Effemeride Barduscana, ch'è dovuto alla scortesia del Senatore Pecile.

Riguardo al quale articolo, nella parte riprodotta dal *Diritto*, rispondiamo, che noi, parlando di scritto apparso su quel giornale in lode del Senatore, avevamo escluso già ogni questione riguardò la attività generica del *Giardino d'infanzia*, riguardo la direzione didattica e sorveglianza del Governo sugli *Asili infantili*. Noi affermammo soltanto questo, che, almeno a Udine, i *Giardini* servono per le classi agiate o civili, e che non verrebbe provvedere con sussidi all'*Asilo d'infanzia*, che servi e giovò alle classi operaie, alle classi povere. Per

contrario il Senatore vorrebbe convergere i sussidi a favore de' suoi *Giardini*, e abbandonare l'*Asilo*.

Queste le nostre idee, ed a torto il signor Eugenio Paolo Paolini collaboratore del *Diritto* diede altro significato alle nostre parole. Ed a torto il *Diritto* se da prande con noi per una frase schiacciata, cioè per avere noi attribuito al Guardaportona di Palazzo Madama certi elogi al Senatore Pecile. Difatti chiamare lui, così sgarbato e noioso dicatore, *oratore eminente*, non sarebbe adulazione, sarebbe eresia.

Deh! resto, per l'affaccendarsi tanto del Pecile per i *Giardini* e per quanto a Roma possono sapere del Senatore, la medaglia d'oro è spiegabile. E nessuna sofferenza per noi che egli se l'abbia fatto, o ch'io lo conosciamo il mondo, e non ci meravigliamo più di nulla.

## Le Memorie di Garibaldi.

(Articolo del Senatore Clemente Corte che già fu generale capo di Stato maggiore di Garibaldi)

Chi, per un momento, si entusiasma con noi gli Americani del Nord, hanno salutato la pubblicazione delle Memorie personali del generale Grant, la commozione con cui gli Inglesi hanno accolto la pubblicazione di ogni lettera e di ogni frammento dei ricordi del colonnello Gordon, colla indifferenza con cui gli italiani sembrano accogliere la pubblicazione delle Memorie autobiografiche di Garibaldi, dovremmo considerarci come patriottismo di quei popoli sia, nelle sue manifestazioni, assai diverso da quello delle nostre classi dirigenti.

Mentre gli stessi giornali, Inglesi di ogni partito, non escluso lo *Standard*, hanno dedicato lunghe corrispondenze ed importanti articoli di fondo alla autobiografia di Garibaldi, gli organi della stampa italiana quasi esclusivamente preoccupati di conquiste africane, sembrano avere in qualche modo sdegnato di occuparsi delle Memorie dell'uomo a cui mezza Italia deve la sua liberazione ed a cui tutti gli Italiani, più che ad altri, per quanto ciò possa offendere vecchi pregiudizii professionali - devono d'aver reso gloriose ed onorate le loro armi.

Certo che memorie autobiografiche dettate con quella franchezza e quell'amore sincero per la verità che ispirarono ogni atto ed ogni parola del generale Garibaldi, - anche quando egli ha potuto involontariamente errare - possono aver ferito interessi od urtato pregiudizii. Patriota e null'altro che patriota, sempre disinteressato ed impersonale nel suo amore per la causa italiana, sdegnoso di armi e di trionfi militari che non contribuivano all'attuazione di alti ideali di giustizia e di libertà, egli per certo ha dovuto, - mentre tra un combattimento e l'altro, dettava le sue memorie, - insorgere mentalmente contro quelle difficoltà e quegli ostacoli con cui necessità inesorabili di politica per parte di alcuni,

inesplicabili antipatie e deplorabili diffidenze per parte di altri, - diciamo pure, lo spirito di setta e di esclusivismo, cercavano di attraversargli o di fargli smarrire la via.

I giudizi che egli fa del partito Mazziniano, del pari che degli uomini che nel 1859, 60 e 66 dirigevano l'amministrazione della guerra a Torino ed a Firenze, possono sembrare severi, ma difficilmente potrebbero essere contraddetti.

Che alcuni fra i più influenti Mazziniani abbiano tentato in oggi tempo di servirsi di Garibaldi per fini politici, nessuno che legge le sue Memorie autobiografiche può contestarlo; che essi riconoscano in lui il braccio poderoso della Rivoluzione, male tolleravano la sua mente semplice e sintetica che, spregiando del pari interessi di partito e dogmi politici, mirava diritto al suo scopo: la unificazione d'Italia. Come non deplorare, per esempio, che la difesa di Roma che non avrebbe dovuto essere una difesa passiva, ma un seguito di audaci iniziative, sia stata irrimediabilmente compromessa dalla diffidenza del Mazzini, dal bizantinismo dei triumvirati e delle Costituenti, esponendo Garibaldi al metodico ed indeciso - per quanto sapiente - generale Pietro Roselli?

Che le armi fornite a Garibaldi dal Governo di Torino e di Firenze fossero pessime e quasi inservibili e gli equipaggiamenti scarsi e scadenti, ch'ha servito nei volontari lo sia. E nullameno e malgrado i suoi lamenti retrospettivi per le armi pessime e gli equipaggiamenti scarsi e scadenti, Garibaldi non lasciò mai sfuggire occasione per tentare - né mai senza gloria pelle armi italiane - le più audaci ed ardite imprese.

Gli ufficiali suoi lamentavano la mancanza d'ogni cosa, e Garibaldi, egli cercava di confortarli e di rianimarli, dicendo scherzosamente che egli doveva i suoi metodi di guerra all'aver servito sempre e dovunque il partito degli straccioni. Coloro che nella campagna del '59 lamentavano la mancanza di artiglieria, egli redarguiva dicendo che la sola arma sicura era la baionetta, e che i cannoni, di cui sapeva però così bene valersi quando ne era provveduto, non servivano che ad intralciare la rapidità delle marcie!

Chi, conoscendo la storia intima dei giorni in cui Garibaldi si trovava a Rimini, pronto a varcare il confine (pag. 320 e seguenti), vorrebbe constatare i mezzi tortuosi e non leali con cui, - anziché parlargli francamente come si conveniva con un uomo della sua lealtà, - si cercava di obbligarlo ad abbandonare l'impresa? Il dispaccio con cui, mentre egli era mantenuto ostensibilmente al comando, si prescriveva ai suoi dipendenti di non obbedire ai suoi ordini, fu per certo un fatto tale da rendere legittima per parte sua le più sdegnose proposte.

Non si era egli forse sempre mostrato - come si mostrò poi anche in quella occasione, - pronto ad ubbidire ad un cenno del Re? Ad un cenno di quel Re, nel quale egli con giustissimo intuito, vedeva incarnato, meglio che in qualsiasi uomo politico e parlamentare, quel

sentimento dell'unità nazionale che era stato il costante pensiero della sua vita?

Noi non seguiremo Garibaldi in quelle sue venture d'America che non sembrerebbero vorosissimi se non fossero vere e che trovano riscontro soltanto in quelle che i poeti hanno attribuito ad *Cid*, a *Tancredi* ed a *Sinbad*. Noteremo solo che a quelle azioni meravigliose aggiunge pregio la semplicità e la modestia con cui le ricorda e la giustizia che egli in ogni occasione cerca di rendere al merito de' suoi commilitoni. E tanto forte è in lui il sentimento della giustizia, anche verso il nemico, che in alcuni casi egli piuttosto eccede nel calcolo delle proprie forze. Nel combattimento di Milazzo, dove la perdita dei Garibaldini superò il migliaio, Garibaldi, mentre fa salire a cinque o sei mila uomini le sue forze, calcola a duemila la gente sbarcata dalla *City of Aberdeen*. Quella gente invece di poco doveva superare il migliaio, se pur lo superava. Ed infatti la gente giunta da Genova è trasportata dall'*Amazzone* ascendeva scarsemente a seicento uomini e costituiva certamente la parte maggiore della forza imbarcata sulla *City of Aberdeen*.

## III.

Il combattimento di Velletri, la ritirata da Roma a San Marino, la marcia dal Tivolo al Mincio sul fianco ed alle spalle degli Austriaci, la presa di Palermo, la battaglia del Volturno, la campagna attorno a Digione, mettono Garibaldi in prima linea fra i grandi capitani. L'insufficienza dei mezzi e l'imperfetta organizzazione delle forze di cui disponeva in quelle memorabili lotte, rendono anche maggiore la sua gloria o più evidente l'alta sua capacità militare. Per cui crediamo utile lo studio delle Campagne di Garibaldi, e crederemo anche più utile quella delle sue Memorie per le profonde riflessioni sul carattere del soldato italiano: di quel soldato che meglio di ogni altro egli deve avere studiato e conosciuto, se dobbiamo giudicarne dai miracoli di costanza e di valore che egli ne seppe ottenere, sia che combattesse contro americani o contro francesi, o contro austriaci, o contro gli stessi valorosissimi e disciplinatissimi prussiani. Sotto gli ordini di Garibaldi gli italiani si sono mostrati insuperabili soldati sulle acque e sulle sponde del Panama, sulle vette delle Alpi, sulle infuocate pianure di Sicilia ed a traverso le nevi ed i ghiacci della Borgogna.

Il segreto della vittoria, era assioma di Garibaldi, sta nel giungere a tempo con soldati che non fuggono. E giungere a tempo fu veramente il segreto strategico delle sue vittorie; come il sapere, da soldati imperfettamente armati ed organizzati, ottenere il massimo degli sforzi fisici e morali, fu il segreto tattico dei suoi meravigliosi successi sul campo di battaglia.

Nelle appendici delle sue Memorie sotto la data del 15 luglio 1875, il generale Garibaldi fa una critica severa, ma accurata e degna della sua grande esperienza di guerra, degli errori che ci condussero alla disfatta di Custoza. Rendendo pienissima giustizia al sapiente indirizzo dato dall'Arciduca Al-

berto alle sue operazioni, ed al valore con cui combatterono le truppe italiane; impegnate, il generale Garibaldi non tace degli errori strategici e tattici che furono commessi in quella breve campagna da chi ne aveva avuto la suprema direzione. E questo giudizio del generale Garibaldi non fu un giudizio *lendemain*. Questo noi possiamo altamente attestare.

La notte che precedette la battaglia di Custoza il generale Garibaldi, reduce dal quartiere generale del Re, si fermava per pochi minuti a Desenzano per ordinare alla brigata volontaria che occupava quelle posizioni di muovere i fuochi per Sald ed il Tirolo. Chi scrive, essendosi permesso di chiedergli che cosa pensasse dei prospetti della campagna, il generale Garibaldi rispondeva: « Che volete che vi dica? L'ho detto anche a S. M. L'esercito italiano si è messo a prima di combattere in una posizione nella quale gli Austriaci potrebbero rallegrarsi di averlo messo dopo tre vittorie. »

## IV.

Un'ultima cosa vogliamo notare nelle Memorie del generale Garibaldi: la prudente reticenza con cui egli tace di ogni fatto che si riferisca a quello che si potrebbe chiamare la parte intima della storia di Aspromonte e di Montana. E un nobilissimo esempio che vorremmo vedere imitato da tutti. Di fronte a quel fatto meraviglioso che è l'unità della patria, il suo grand'animo ha sentito che non vi possono essere né vincitori, né vinti; né giudici, né colpevoli; ma solo italiani che egualmente devoti alla causa del loro paese, hanno contribuito al riscatto nazionale con identità di scopi, ma con diversità di mezzi e di responsabilità.

(Dal Corriere della Sera)

## Gli Italiani all'Uruguay.

Montevideo, 25 gennaio 1888.

La non mai abbastanza lodata circolare Crispi agli agenti diplomatici e consolari, raccomandava caldamente di non trascurare per vivere di buon accordo fra i connazionali, cercando le occasioni di riunirli coi loro rappresentanti, perché dalla maggior vicinanza imparassero a meglio conoscersi ed apprezzarsi. La colonia italiana di Montevideo ha degnamente risposto a questa circolare con una simpatica dimostrazione verificatasi ieri l'altro. E da poco fra noi al comando della stazione navale dell'America del Sud il contrammiraglio Martinez, venuto a surrogare il contrammiraglio Mantese, e domenica, dietro iniziativa di questa patriottica società *Reduci dalle patrie Battaglie*, i presidenti e delegati della Società italiana si recavano a dare il ben arrivato a sì distinto personaggio, offrendogli così occasione di conoscere gli Italiani residenti nel paese dove si trova con sì importante incarico ufficiale.

Numerosissimi furono gli intervenuti, cordiale il ricevimento a cui assistevano il duca di Leicignano ed il conte Greppi, pieno di concordia e di gentilezza l'egregio contrammiraglio, di modo che la mutua conoscenza si fece sotto i migliori auspici e come se si trattasse di vecchi amici.

Il contrammiraglio Martinez ci offerse

## UNA SFINGE DELLA VITA MONDANA

Sandor non rispose. Entravano allora nella zona ombrosa. Sotto i loro passi crechiolava lievemente la sabbia del mare. Colle dita inguantate la signora di Nailbac scostava le foglie del vicino boschetti.

Nelle sue lunghe peregrinazioni attraverso l'Europa, il conte aveva praticato ben molte donne; ma nessuna mai gli aveva tenuto simile linguaggio. Era forse manovra di abilitissima catteria? Era la sincera espressione di un'anima che non aveva mai amato?

Un dolore segreto, acuto, gli dimostrandò che veramente egli amava la bella edifferente appoggiata al suo braccio, più che sulle prime noi sospettasse.

Fu Odetta la prima a rompere il silenzio.

«Eccovi sopraffatto, disse ella; agli uomini non piace il linguaggio della verità. Se l'oscurità non ve lo impedisse, potreste leggere su questo ventaglio, tracciato dalla punta leggera d'un ago, un motto vecchio, caduto forse in disuso, ma che esprime la saggezza di tutti

i filosofi presi assieme: ne feci il mio catechismo. Eccolo, nel mio ragazzino, come me lo soleva ripetere una vecchia amica che si chiamava la signora d'Aurellian: tutto passa, tutto si spezza, tutto muore. A qual pro dunque la felicità della vita?»

Sandor cedette a un subito slancio della passione. Afferrò le mani di Odetta e trascinala fuori degli alberi, dove il raggio lunare pioveva a fiotti.

«Non bestemmiatelo le disse. Con quegli occhi dolci e profondi; ora infiammati dalla passione, ora inteneriti dalla malinconia; con quel leggiadro profilo, con quelle labbra eloquenti, voi non amate? E impossibile; tengo nelle mie le vostre mani e sento il brivido della vostra pelle. Il bel volto avete pallido più della neve, la bocca tremante; qualche cosa vi circola nelle vene che non è la vita e la giovinezza soltanto; che è tutto questo, ma più di questo... Forse la natura può ingannare a tal segno una donna, di darle tutte le seduzioni, tutti i fascino, negarle la scintilla che viene dall'alto? No, noi Siete bella, siete giovane, il petto vi è gonfia dall'emozione. Giorno verrà che sentirete come un soffio infocato passarvi sul cuore ed accenderlo. Quel giorno, voi ameretelo... E io aspetterò quel giorno... Che m'importano le sofferenze, che m'importano le ore di angoscia e di dubbio? Sentii più volte la

morte sibilarmi all'orecchio, e pertanto sempre incolpevole scortai dal campo di battaglia. Un'altra prova, forse più dura, mi è offerta, e l'accetto con entusiasmo. Che il mio cuore sanguini, aspetterò: che mille tristezze mi strazzino, aspetterò; che la disperazione sia il mio cibo per mesi e per anni, vi amo ed aspetterò...»

A domani allora! fece la signora di Nailbac.

VII.

Qualche giorno dopo, una mattina, Odetta incontrò Sandor che si dirigeva verso la spiaggia.

Era a cavallo.

«Voi forse ridarrete, disse egli trattando l'animale; ma non posso correggermi in un giorno. Non vogliate dimenticare che appartenni al corpo degli ussari: è una circostanza attenuante che mi permette di non rifletter troppo alle cose mie.»

«Di che si tratta? domandò la signora di Nailbac che aveva notato un po' d'imbarazzo nel sorriso del cavaliere.»

«Ho fatto una scommessa, rispose il conte e l'ho perduta. Per soddisfarla, la marchesa di Sivrey mi condannò a fare tre volte il giro della vasta prateria dove pascola una mandra di buoi.»

«Si racconta, mi disse la marchesa, che i tori di Spagna non possono sopportare la vista della banderuola rossa, che i torreadores agitano loro sotto gli occhi

son curiosa di sapere se i tori di Normandia hanno le stesse antipatie. — Rido ancora della gioia infantile con la quale accettai la partita. Sarà come una carica di cavalleria. Ecco perchè vado a girar sulla spiaggia coll'attila, rosso che si costuma portare nel mio paese. La signora de Nailbac volle trattenere il temerario.

«Ma è una follia! esclamò.

«Bah! fece Sandor spingendo il cavallo.

Odetta gli tenne dietro.

Sui confini della prateria trovò la marchesa di Sivrey che aspettava in carrozza.

«Si salutarono.

«Standevate davanti a loro un'immensa pianura, nella quale pascolava alla ventura una grossa mandra di tori.

Su l'uno dei fianchi di quel vastissimo piano, la spiaggia cadeva a picco. Alla vista di quelle bestie pericolose, la marchesa di Sivrey cercò degli il cavaliere. Aveva paura e voleva trattenere.

«Ma già il conte correva pel piano.

L'attila, sollevato dalla brezza, ondeggiava come una rossa vela gonfiata dal vento; vivamente battuto dai raggi solari, aveva il color della fiamma.

Un toro levò la testa, osservando.

«Soppresso da prima, fissava il cavaliere vestito di porpora che correva a lui.

Subito dopo, un mugugno risvegliò l'attenzione della mandra.

Sandor montava uno di quei cavalli di razza ungherese che sono leggerissimi come il vento, graziosi come una rondinella; fremente d'impazienza, colle orecchie tese, in un batter d'occhio il nobile animale fu in mezzo alla mandra.

Un toro, drizzato sulle furibonde gambe posteriori, piombò sov'esso; ma più rapido d'una freccia e guidato dall'abile mano di Sandor, il cavallo evitò l'urto e proseguì la sua corsa.

La mandra si slanciò dietro il fuggente.

La veste rossa del conte svolazzava pel piano come scintilla sospinta dal vento.

«Vedete, vedete; gridò Odetta afferrando, piena di spavento, la mano della marchesa.

«Ah, mio Dio, e ne son io la causa, sciamò quest'ultima.

Intanto Sandor attraversò la cerchia di quei formidabili nemici.

Due tori, più agili, s'accanivano nell'inseguirlo.

La febbre che nasce dalla lotta, l'amor del periglio animato dallo stesso periglio, lo infiammavano.

Avrebbe voluto che i mostri si addensassero ancora di più intorno a lui.

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

Da San Vito.

la sera stessa una facile modo di con-

Presiedeva l'atto della distribuzione

Ora l'anno scolastico è incominciato

Dai paesi sepolti nella neve.

Fino a tutto gennaio, il tempo si

I tetti di quasi tutte le case si do-

Ormai, senza merito di nessuno e per

Tutti i paesi per avere la Stazione

Volli assistere alla seduta per sono-

Per darvi un'idea, senza ripetervi

Il Consiglio però non prese alcuna

Mi lusingò che la Commissione pro-

Un orrendo uragano.

Tamatava, 25. Un violento uragano

Lusingati che i reclami fatti avessero

Cambiarono proposito vedendo ieri

Ciò convinse gli elettori che la ricostituzione

A parer mio, gli elettori hanno fatto

Ognuno sa che da 30 anni San Vito

Dopo 30 anni per forza di cose, e

Dico naturalmente perché nella lotta

Tutti i paesi per avere la Stazione

Volli assistere alla seduta per sono-

Per darvi un'idea, senza ripetervi

Il Consiglio però non prese alcuna

Mi lusingò che la Commissione pro-

Baruffa tra un pregiudicato ed un Segretario.

Paizan Schivonenco, 3 febbraio 1888.

Certo G. G. di qui, che ha sulla

Il G. G. infatti, saputo che una

Il Segretario lo cacciò d'ufficio.

G. G. non voleva uscire. Giunsero

Un luttuosissimo fatto avvenne ieri

Il nostro cursore comunale Cessile

Nel mentre egli stava accendendo

La bambina Rosa Cecotti di Valentino,

Ieri, alle cinque ant., nel piano su-

Massaua, 4. Il tenente dei bersaglieri

Il Negus andò ieri all'osservatorio

Lungo la strada informò i capi della

E' morto a Vicenza quell'arcivescovo



Bollettino Meteorologico

Table with meteorological data: Barometro ridotto, Umidità relativa, Stato del cielo, etc.

Telegramma Meteorologico

Tempo probabile: Venti forti settentrionali nord e centro,

Al corteo soci di Udine.

Come di consuetudine, l'Esattore della

Sottoscrizione di Udinesi e Friulani per monumento a Fra Paolo Sarpi in Venezia.

Prof. Camillo Giussani Direttore della

Croce Rossa Italiana.

La rappresentanza di questa istituzione

Piccolo incendio

Ieri, alle cinque ant., nel piano su-

Altra disgrazia.

La bambina Rosa Cecotti di Valentino,

Prime avvisaglie.

Telegrammi del Generale di San Marzano.

Massaua, 4. Il tenente dei bersaglieri

Il Negus andò ieri all'osservatorio

Lungo la strada informò i capi della

E' morto a Vicenza quell'arcivescovo

Atti della Deputazione Provinciale di Udine.

La Deputazione provinciale nella seduta

Al R. Commissario Distrettuale di

Alla Presidenza dell'ospizio degli

Costituito che per 24 manici ac-

Furono inoltre trattati altri N. 80

Sabato, sotto il cavalcavia fuori di

Teatro Sociale.

Il marito di Babette di Meilhan non

Non è la prima volta che di nanzi al

Questa sera, alle ore 8 si rappresenta

Abbiamo ricevuto il secondo numero

Agli abbonati della Provincia e del

Alcune copie sono poste in vendita

Si annuncia una burrasca dall'America

Il ferito... Ricevimento... Egregio... Ecco il... I votanti... Prestito... Chi vuol... Teatro Sociale... Questa sera... Abbiamo ricevuto... Agli abbonati... Alcune copie... Si annuncia...

Il ferito è venuto a salutare.

Riceviamo la visita del Michele...

Egregio sig. Del Bianco, Udine, 4 marzo.

Eccole il Michelutti, che viene a recare il saluto promessole dal prof. Franzolini.

Ache nel nostro paese - abbeneché i reati di sangue non sieno frequenti - sono menare dei colpi bene aggiustati.

Colla massima stima. Di Lei Dott. Salvetti.

Elezioni commerciali.

I votanti, a Udine, furono 105. I maggiori voti li raccolse la lista del Comitato elettorale.

Prestito Bevilacqua La Masa.

Per pochi giorni ancora i signori Romano e Baldini di qui acquistano le obbligazioni di questo prestito a lire 6.75 ca ciascuna.

VOCI DEL PUBBLICO.

Lamentele.

Chi vuol vedere in che stato diplorevole si trovi l'acciottolato di questa città (a fronte di tutte le nobili aspirazioni de' suoi reggitori all'eccelsior) vada in Via ex S. Bartolomeo (ora Daniele Manin)...

Le torri delle Porte di Udine e i locali del Civico Museo.

Le torri delle Porte di Udine sono costruite, come la muratura, a spese della comunità. Questa eleggeva di volta in volta i Provveditori alla costruzione di detta torre, i quali avevano la facoltà di collocare sulle stesse i loro stemmi.

Quel locale si fa sempre più angusto per gli oggetti archeologici; come la macoteca, medaglie, i cammei, i disegni, e frammenti marmorii ecc. Vi si trova tutto affastellato, una cosa sopra l'altra, senza ordine, dovendosi per necessità lasciare il primo posto alla biblioteca.

ne i cittadini, amanti di quella civile o nobile istituzione, sono attratti a donare oggetti di qualche importante valore archeologico...

In tutte le città d'Italia è presa in considerazione l'istituzione dei patrii musei per cui speriamo che non andrà molto che a decoro della nostra città si penserà ad un locale aperto come sarebbe per esempio il nostro Ospedale vecchio, mandando la Assise nel locale ora tenuto dal falegname sig. Gio. Batta Gabaglio...

L'apertura di Porta Villalta.

I comunicati piovono su questa benedetta questione, che oggi finalmente verrà dal Consiglio comunale risolta. Ne pubblicheremo qualche periodo, affinché i consiglieri conoscano un po' l'opinione del pubblico.

I nostri borghi sono trascurati affatto; non chiviche, non fontane; strade impossibili; prescrizioni igieniche trascurate; forse il Comune aspetterà qualche epidemia per consolarsi coi soliti profumi!

Eppure hanno contribuito per due condutture d'acqua le quali sono ancora per essi un pio desiderio, tanto la prima che la seconda, sebbene queste borgate sieno fra le più bisognose di acqua, in confronto a molte altre della città.

Come se non fosse un bisogno prepotentemente sentito ed ogni giorno più invocato l'apertura di Porta Villalta, pare destino che, per un conto o per l'altro, tale apertura vada procrastinandosi, con troppo lento procedimento, e con preoccupazioni e studi degni di maggior causa.

Non è soltanto un interesse degli interni e del suburbio, ma ed i Casali dei Rizzi, di S. Vito, del Cormor, di Passons in continuo contatto d'interessi e di piccolo commercio con la città industriale, nei pressi di Porta Villalta, fanno quotidiani laggi per lungo giro che devono percorrere, specie nelle ore notturne; di guisa che industriali interni trovano fatica non lieve a procurarsi opere giornaliere; informino in specie i glandieri. Ciò per la pura verità, e nulla valgono di fronte ai fatti, le parole che le distanze sono minime, mentre che il danno è reale.

Si finisce dunque di tormentare più oltre questa popolazione col supplizio di Tantalo! Alla fin fine, lo strombazzato stanziamento sarà uno degli unici che ridoni la calma ad animi esacerbati per l'impossibile e dannoso trattamento di cui sono vittime, quantunque figli di un solo padre il Comune.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 27 febbraio al 4 marzo 1888.

Table with columns: Nascite, Morti, Rapporti, Totale. Data for 27 Feb to 4 Mar 1888.

Morti a domicilio.

Maria Vidussi di Luigi d'anni 1 - Marianna Montanari-Adami fu Filippo d'anni 73 lavandaia - Anna Cossio di Antonio d'anni 1 e mesi 4 - Ermenegilda Pedroni di Giovanni di mesi 6 - Antonia Del Piero di Pietro di giorni 5 - Angelo Dal Cin fu Alessandro d'anni 63 agente privato - Maria Minissini fu Domenico d'anni 44 casalinga - Antonio Bonanno fu Natale d'anni 56 rivenditore di taraglio - Marcelino Omennetto di Angelo d'anni 3 e mesi 7 - Iren - Silvestri di 10 di giorni 14 - Maria Pascoli Barzeghieri fu Antonio d'anni 55 pensionata - Adele Dal Parte di Angelo di anni 2 - Emilia Bonetti di Attilio di mesi 9 - Lorenzo De Stallo di Gio. Batta d'anni 4 e mesi 7.

Morti nell'Ospedale Civile.

Giuseppe Rigo fu Giovanni d'anni 55 falegname - Antonio Ebrelli d'anni 30 facchino - Calisto Cerzoli d'anni 1 e mesi 4 - Palmira Esani di mesi 2 - Luigia Escari di mesi 1.

Matrimoni.

Giuseppe Quindolo fornaio con Emilia Buzzi sartà - Giacomo Fornara ombraio con Anna Quindolo sartà.

Pubblicazioni di matrimonio esposte nei locali Municipali.

Filippo Vianzo Capit. in posizione ausiliaria con Teresa Calza agiata - Giovanni Fasulotti cappellano con Teresa Pedretti sartà - Giuseppe Pravianzi agricoltore con Anna Dotto contadina.

Lotto.

Estrazioni del 3 Marzo Venezia 67 11 89 29 59 Napoli 71 59 72 87 78 Bari 43 20 29 36 74 Palermo 23 41 86 3 84 Firenze 41 23 65 82 80 Roma 6 89 5 40 29 Milano 27 88 58 48 52 Torino 79 47 53 4 3 73

Stamane il Re ha firmato i decreti di nomina degli attuali segretari generali e sottosegretari di Stato.

NOTIZIE DI BORSE.

(Vedi questa pagina).

Il Re ed il Frincoipe infermo.

Roma, 4. È giunto a Roma da San Remo un generale prussiano, aiutante di campo del principe Guglielmo. Il generale sarà ricevuto oggi dal Re, al quale porterà notizia del principe imperiale. Il Re Umberto espresso più volte il desiderio di visitare il Kronprinz; ma si tratteneva di farlo, dietro la volontà manifestata dal malato, che non sa rassegnarsi di ricoverlo infermo nella villa di San Remo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Le opere idrauliche.

Roma, 4. Oggi Chinaglia, Donati, Mangilli, Minelli, Monteruncioni, Pellesina, Roviglio rappresentanti delle Deputazioni provinciali del Veneto e di Ferrara tennero qui adunanza. Discussero il memoriale da presentarsi al governo circa il contributo nelle opere idrauliche di seconda categoria. Si approvò lo schema. Si terrà un'altra adunanza coi deputati politici, per definire la condotta da tenersi.

Contro gli aggravi.

Novigo, 4. Oggi si tenne presso questa Camera di Commercio una adunanza di conduttori di botteghe e negozianti di spiriti e liquori. L'assemblea riuscì molto numerosa e fu deliberato d'invocare l'appoggio del Ministero del Commercio, onde scongiurare i danni esiziali che deriverebbero all'industria ed al commercio da un nuovo aggravio di tasse e dalle progettate misure fiscali. I convenuti officiarono la presidenza della Camera di Commercio di telegrafare al ministro il voto dell'assemblea ed infine di presentare una petizione al Parlamento, nei sensi espressi dall'adunanza.

Scuola di Velocipedismo.

Giuseppe Egger maestro di velocipede di Monaco, dà lezioni tutti i giorni e la sera nella Sala Cecchini via Gorgi in Udine. Si reca anche dietro richiesta in Provincia.

Rappresenta la più rinomata casa di velocipedi inglese Hülmann Herbert e Cooper di Coventry e vendi ai prezzi di fabbrica i Bicicli, Bicyclette, Kangaroo e Tricicli a uno e a due posti garantendo le macchine che gli vengono commesse.

Grande Deposito TAPPEZZERIE IN CARTA d'ogni prezzo e genere presso la Cartoleria ANGELO PERESSINI I sofferenti

malattie di stomaco perchè costretti alla vita sedentaria, le digestioni stentate, la pesantezza, bruciori e gonfiori di stomaco, flatulenza, putride, dolori vaghi d'intestini, mancanza di forze per abbattimento generale, prostrazione, melanconia, tristezza, insonnia, vomito, crampi, guariscono con prodigiosa sollecitudine sotto l'uso della Pilsula Pepsina Bileorosa composta del dott. B. FALINI, preparata nello Stabilimento della Società Farmaceutica di M. P. di Milano.

A. V. RADDO

Vendita Essenza d'aceto ed Aceto di puro Vno. VINI assortiti d'ogni provenienza.

RAPPRESENTANTE di Adolfo de Torres y Herm. di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garanti e genuini VINI DI SPAGNA Malaga - Madera - Xeres Porto - Alicante ecc.

Cementi di Bergamo.

Portland artificiale al quintale L. 6.20 Rapida presa » » 3.85 Lenta presa » » 3. - Calce di Palazzolo eminentemente idraulica » » 3.20 Calce di Vittorio » » 1.70 Portland artific. di Casale » » 7.50

Grande Stabilimento inglese

in NEWCASTLE ON TYNE fondato nel 1849 dalla Langdale's Chemical Manure Company Limited

CONCIMI CHIMICI

Analisi garantita verso il controllo di tutti i Conizi Agrari d'Italia. Consegnatario generale per l'Italia A. Zecchini, MILANO.

Cementi di Bergamo.

Portland artificiale al quintale L. 6.20 Rapida presa » » 3.85 Lenta presa » » 3. - Calce di Palazzolo eminentemente idraulica » » 3.20 Calce di Vittorio » » 1.70 Portland artific. di Casale » » 7.50

Grande Stabilimento inglese

in NEWCASTLE ON TYNE fondato nel 1849 dalla Langdale's Chemical Manure Company Limited

CONCIMI CHIMICI

Analisi garantita verso il controllo di tutti i Conizi Agrari d'Italia. Consegnatario generale per l'Italia A. Zecchini, MILANO.

Cementi di Bergamo.

Portland artificiale al quintale L. 6.20 Rapida presa » » 3.85 Lenta presa » » 3. - Calce di Palazzolo eminentemente idraulica » » 3.20 Calce di Vittorio » » 1.70 Portland artific. di Casale » » 7.50

MACCHIE E TARME.

Il più bel vestito sia da uomo che da donna, un cappello nuovo accidentalmente macchiato da una goccia d'olio, da matero untuoso, da colori a olio, da vernici, etc., possono gran parte del loro pregio.

PASTA LINDA

È rimedio infallibile per tali inconvenienti; leva le macchie e il sudiciumo e ridona gli oggetti netti e di bell'aspetto come erano da nuovi.

PASTA LINDA.

Ogni pezzo con istruzione si vende a 50 Centesimi. Unico deposito in Udine, presso il Sig. F. MINISINI.

STUDIO ARTISTICO

Via Cavour - Numero 12 - II. Piano. Si assumono commissioni in Lavori Calligrafici per albi, diplomi, indirizz., dediche, ecc., etc.

AGENZIA AGRICOLA ALLA CAROLINA

Fuori Porta Ronchi, N. 3, (Casale ex Savio). DEPOSITO Concimi chimici della Fabbrica Polenghi, Cirio e Comp. di Lodi.

AGENZIA AGRICOLA ALLA CAROLINA

Fuori Porta Ronchi, N. 3, (Casale ex Savio). DEPOSITO Concimi chimici della Fabbrica Polenghi, Cirio e Comp. di Lodi.

AGENZIA AGRICOLA ALLA CAROLINA

Fuori Porta Ronchi, N. 3, (Casale ex Savio). DEPOSITO Concimi chimici della Fabbrica Polenghi, Cirio e Comp. di Lodi.

AGENZIA AGRICOLA ALLA CAROLINA

Fuori Porta Ronchi, N. 3, (Casale ex Savio). DEPOSITO Concimi chimici della Fabbrica Polenghi, Cirio e Comp. di Lodi.

AGENZIA AGRICOLA ALLA CAROLINA

Fuori Porta Ronchi, N. 3, (Casale ex Savio). DEPOSITO Concimi chimici della Fabbrica Polenghi, Cirio e Comp. di Lodi.

AGENZIA AGRICOLA ALLA CAROLINA

Fuori Porta Ronchi, N. 3, (Casale ex Savio). DEPOSITO Concimi chimici della Fabbrica Polenghi, Cirio e Comp. di Lodi.

AGENZIA AGRICOLA ALLA CAROLINA

Fuori Porta Ronchi, N. 3, (Casale ex Savio). DEPOSITO Concimi chimici della Fabbrica Polenghi, Cirio e Comp. di Lodi.

AGENZIA AGRICOLA ALLA CAROLINA

Fuori Porta Ronchi, N. 3, (Casale ex Savio). DEPOSITO Concimi chimici della Fabbrica Polenghi, Cirio e Comp. di Lodi.

AGENZIA AGRICOLA ALLA CAROLINA

Fuori Porta Ronchi, N. 3, (Casale ex Savio). DEPOSITO Concimi chimici della Fabbrica Polenghi, Cirio e Comp. di Lodi.

AGENZIA AGRICOLA ALLA CAROLINA

Fuori Porta Ronchi, N. 3, (Casale ex Savio). DEPOSITO Concimi chimici della Fabbrica Polenghi, Cirio e Comp. di Lodi.

AGENZIA AGRICOLA ALLA CAROLINA

Fuori Porta Ronchi, N. 3, (Casale ex Savio). DEPOSITO Concimi chimici della Fabbrica Polenghi, Cirio e Comp. di Lodi.

AGENZIA AGRICOLA ALLA CAROLINA

Fuori Porta Ronchi, N. 3, (Casale ex Savio). DEPOSITO Concimi chimici della Fabbrica Polenghi, Cirio e Comp. di Lodi.

Avviso.

Col permesso dell'Onorevole Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, io sottoscritto ho sub affittato al sig. Giuseppe Rea il Negozio e Magazzini annessi, posti sotto il Palazzo del Monte in via Mercatovecchio.

Avviso.

Il signor Giuseppe Rea, nel prossimo maggio vi aprirà un Negozio di chincaglierie, mercerie ed oggetti di moda.

Avviso.

Però mi formo un dovere di prevenire il pubblico che col giorno 30 del prossimo venturo marzo trasportero nella stanza attigua tutte le merci esistenti nell'attuale negozio, allo scopo di venderle a prezzi straordinariamente ridotti; ed invito tutti quelli che hanno pendenze a portarsi da me entro il prossimo marzo per regolare le loro partite.

Avviso.

si trovano vendibili N. 200 castagnoli di alto fusto utilizzabili in lavori di fabbrica.

Avviso.

Per richieste rivolgersi al signor GIUSEPPE DE MARCO di detto villaggio.

Avviso.

Per richieste rivolgersi al signor GIUSEPPE DE MARCO di detto villaggio.

Avviso.

Per richieste rivolgersi al signor GIUSEPPE DE MARCO di detto villaggio.

Avviso.

Per richieste rivolgersi al signor GIUSEPPE DE MARCO di detto villaggio.

Avviso.

Per richieste rivolgersi al signor GIUSEPPE DE MARCO di detto villaggio.

Avviso.

Per richieste rivolgersi al signor GIUSEPPE DE MARCO di detto villaggio.

Avviso.

Per richieste rivolgersi al signor GIUSEPPE DE MARCO di detto villaggio.

Avviso.

Per richieste rivolgersi al signor GIUSEPPE DE MARCO di detto villaggio.

Avviso.

Per richieste rivolgersi al signor GIUSEPPE DE MARCO di detto villaggio.

Avviso.

Per richieste rivolgersi al signor GIUSEPPE DE MARCO di detto villaggio.

Avviso.

Per richieste rivolgersi al signor GIUSEPPE DE MARCO di detto villaggio.

Avviso.

Per richieste rivolgersi al signor GIUSEPPE DE MARCO di detto villaggio.

